



## I VOTANTI SONO STATI 24.920. A DELBONO IL 49,95% AL SANTO STEFANO LA SFIDA PIÙ ACCESA

Alle primarie hanno votato 24.920 cittadini. Dai risultati ufficiali forniti dal Pd risulta che Flavio Delbono ha preso il 49,95% dei consensi (12.392 voti), Maurizio Cevenini il 23,39% (5.803), Virginio Merola il 21,54% (5.343) e Andrea Forlani il 5,13% (1.272).

Solo al S. Stefano, la tana di Forlani, presidente del Quartiere, è stato vero testa a testa fra i quattro candidati sindaco alle primarie del Pd di Bologna.

Alla fine, anche lì, l'ha comunque spuntata Delbono, il vicepresidente della Regione che si è aggiudicato la corsa vincendo in tutti e nove i municipi di Bologna (in sette ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti). Il risultato migliore, Delbono l'ha incassato a Borgo Panigale con il 59,9% (dieci punti percentuali in più del risultato finale a livello cittadino). A seguire, in ordine di risultati, Reno, Saragozza, Porto, S. Donato, S. Vitale e Navile. A "tradire" Delbono è stato invece il Savena, dove ha preso il 40,3% delle preferenze, e dove il suo principale sfidante (poi arrivato solo terzo), Merola, ha incassato il suo miglior risultato: nel Quartiere dove è stato presidente per due mandati, l'assessore della giunta Cofferati ha ottenuto il 31,6% dei voti (21,5% invece le preferenze totali).

Il territorio più combattuto è stato però il S. Stefano. Delbono ha avuto infatti solo il 37,8% dei consensi, contro il 25,6% di Cevenini (il miglior risultato per lui, che si è classificato secondo alle primarie), il 19% di Merola e il 17,5% di Forlani, che di quel quartiere è presidente. Nel cammino di Delbono verso la vittoria alle primarie, però, c'è un minuscolo neo. Una sconfitta, per mano di Merola, in un singolo seggio: alla Casa del Gufo di via Longo, il vicepresidente della Regione ha avuto il 36,4% dei voti, mentre l'assessore comunale ha vinto con il 41,7%. Il peggior risultato di Delbono è stato però al Bar Ciccio, "casa" di Cevenini, dove il candidato sindaco del Pd ha vinto comunque prendendo il 30,9% delle preferenze, visto che Cevenini si è fermato al 29%.





PRIMARIE. Bilancio positivo per il Pd: buona partecipazione e vittoria netta di Flavio Delbono. «E Forlani resti»

# «E ora uniti per vincere nel 2009»

Veltroni fa i complimenti a Caronna e De Maria e invita il partito a ricompattarsi

Jessica De Agostino

**E** ora tutti uniti in marcia verso le amministrative del 2009. Il Pd, a dispetto delle critiche sulla scarsa partecipazione, si gode il «grande risultato» delle primarie e si prepara alla nuova gara. Soddisfazione per l'esito viene espressa innanzitutto dal leader nazionale Walter Veltroni che ora invita i candidati sconfitti e il partito all'unità e sollecita a presentare attorno a Flavio Delbono «una proposta politica forte, un programma che porti avanti il lavoro svolto dalla giunta guidata da Sergio Cofferati e che sappia innovare nell'interesse di Bologna».

Ieri Veltroni ha inviato una lettera a Salvatore Caronna e Andrea De Maria, i segretari del Pd regionale e provinciale, per congratularsi del risultato delle primarie in termini di organizzazione, partecipazione ed esito. Ma ora, sottolinea il numero uno del partito, «è il momento dell'impegno per la nuova prova». Veltroni non ha dubbi che ci siano le condizioni per il Pd di vincere le prossime amministrative. I quasi 25.000 cittadini che si sono recati nei 49 seggi allestiti per le primarie sono «un segnale importante di partecipazione e di voglia di decidere che ci conferma nella giustezza di questa scelta e che rappresenta una grande forza non solo per il Partito democratico, ma per l'intera città».

La stessa soddisfazione si respirava ieri nella sede democratica di via Rivani dove De Maria, assieme al presidente del comitato organizzatore delle primarie Carlo Galli e al coordinatore cittadino Maurizio Degli Esposti, ha illustrato e commentato i dati finali del voto.

Assolutamente positivo il quadro delineato dai vertici locali del Pd, a cominciare dall'organizzazione delle primarie e dal lavoro dei volontari che hanno gestito i 49 seggi e lo spoglio e che, spiega De Maria, saranno ringraziati con una lettera.

Due i dati che emergono dalle primarie per il segretario provinciale. Il primo è la buona partecipazione al voto dei 25.000 cittadini, numero doppio rispetto a quello degli iscritti al partito. Sia De Maria che Galli non si dicono preoccupati del calo nell'affluenza alle urne rispetto alle consultazioni che hanno eletto Veltroni segretario nazionale, archiviando come un dato fisiologico e dovuto alle condizioni, e non come un «problema politico», il fatto che circa 20mila «fondatori» del Pd non abbiano risposto all'appello del partito per la scelta del sindaco. L'anno scorso, a Bologna, votarono in 45mila.

Il secondo dato che viene fuori dal voto è l'esito «molto chiaro» della «netta vittoria di Delbono» che ha sfiorato il 50% dei consensi. Buono anche il risultato conseguito dagli altri candidati Maurizio Cevenini e Virginio Merola che hanno superato entrambi il 20%. Un importante riconoscimento è andato infine a Andrea Forlani che ha preso il 5%. «Lui rappresenta l'area

critica del Pd - dice De Maria - è in minoranza ma ha fatto bene a portare avanti le sue idee in contrapposizione con quelle della giunta Cofferati». L'accesa polemica del presidente del Quartiere Santo Stefano che per due volte ha fatto ricorso contro Delbono per presunte irregolarità nell'invio di lettere agli elettori sembra ormai dimenticata. «Non ci sono sconfitti. C'è stato un buon clima di coesione, amicizia e solidarietà. I toni della competizione non hanno mai superato il limite - minimizza De Maria - e ci sono i presupposti per tornare uniti. Spero che Forlani si ricandidi alla presidenza del Quartiere, ha lavorato bene».

La vicenda delle spedizioni delle lettere (per Forlani Delbono avrebbe avuto accesso a indirizzari riservati) resta però l'unica pecca delle primarie. Tanto che il coordinatore Degli Esposti ammette che «se oggi dovessimo rifare le primarie cambieremmo quella regola accentrando nella Federazione tutte le spedizioni di materiale elettorale».

Alla fine insomma le polemiche restano sullo sfondo. Il risultato delle primarie per De Maria ha reso più forte il partito e permette di «guardare con più fiducia al 2009». D'altronde dall'altro lato c'è un centrodestra «in crisi di orientamento». Mentre il Pd ha un candidato legittimato dal voto popolare «il centrodestra attende la decisione di Berlusconi» attacca De Maria. «Noi dopo il '99 abbiamo maturato una riflessione su Bologna che ci ha riportato alla vittoria - spiega De Maria - Loro dopo il 2004 hanno scelto un'opposizione pregiudiziale, senza proposte e senza rinnovare la classe dirigente.





# Il Pd sceglie Delbono, ora si pensa a un rivale

## Incombe la figura di Guazzaloca, ma Forza Italia frena: serve un uomo nuovo

**BOLOGNA.** Le previsioni non hanno deluso: il vicepresidente della Giunta regionale Flavio Delbono ha vinto le primarie del Pd per la corsa a candidato sindaco di Bologna. Ha sconfitto gli altri tre concorrenti conquistando il 49,73% dei quasi 25mila votanti. Al secondo posto con il 23,29% il presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini. Più distanti Virginio Merola e Andrea Forlani.

Ora, a giochi fatti nel centrosinistra, per il dopo-Cofferati l'attenzione si sposta sul fronte opposto. Il centrodestra non ha ancora scelto un candidato, mentre incombe la figura dell'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, che tutti danno di nuovo in pista per le prossime amministrative e che dovrebbe sciogliere ogni riserva a metà gennaio.

Un'eventualità a cui si oppone con forza il numero uno di Forza Italia a Bologna Fabio Garagnani: «Il Pdl deve puntare su uomini nuovi che sappiano, a tutti gli effetti, far voltare pagina alla nostra città. Delbono - aggiunge - rappresenta una dimensione diversa dal tradizionale candidato della sinistra stessa ed il Pdl ne deve prendere atto puntando su uomini nuovi». L'azzurro si dice stupito dal fatto che «autorevoli esponenti del Pdl continuino a rivolgersi a figure che non riescono più ad interpretare le esigenze completamente cambiate di Bologna rispetto a 10 an-

ni fa».

Da questo punto di vista - conclude - «comprendo e condivido le perplessità della Lega in merito a figure del passato ed invito gli amici del centrodestra a non regalare alla Lega stessa la palma della novità e un conseguente aumento del consenso elettorale a nostre spese. Piuttosto, a questo punto, è essenziale che il centrodestra rafforzi l'unione con la Lega, individuando un candidato che sappia farsi carico dei problemi drammatici che Bologna sta vivendo».

Ma per Delbono ieri è stato il giorno delle congratulazioni: al mattino la telefonata del segretario del Pd Walter Veltroni, che ha anche scritto al segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Salvatore Caronna, e al segretario bolognese, Andrea De Maria, per esprimere soddisfazione per l'andamento delle primarie

«svoltesi - si legge in una nota - in un clima positivo, grazie allo sforzo e al lavoro del par-

tito e anche ai candidati che si sono confrontati». «Ora - continua la nota - è il momento di guardare all'appuntamento amministrativo per l'elezione del nuovo sindaco con tutta l'unità necessaria». La vittoria di Flavio Delbono - commenta Sergio Cofferati - «è un risultato netto che ora mette il Pd in grado di iniziare il resto del lavoro per arrivare alla campagna elettorale». Cofferati ha voluto mettere in risalto «l'affluenza di voto consistente» e il «bell'esempio di democrazia», sottolineando come le primarie «siano uno strumento utilizzato solo da Pd e da nessun altro partito della sinistra e del centrodestra».

Poco esaltante, invece, l'analisi del politologo Gianfranco Pasquino: «Chiamare alle urne tre-quattro mila elettori in più di quelli che dieci anni fa andarono a votare per Silvia Bartolini è un esito deludente».





# Il Pd sfrutta l'effetto Delbono: «Roma deve imparare da noi»

*Affondo di De Maria dopo la vittoria del vice di Errani nella sfida per il Comune:  
«Esperienza di valore nazionale, diamo un bel segnale in un momento difficile»*

**Il numero due della Regione per adesso non esclude di lasciare il suo incarico al vertice di viale Aldo Moro dopo l'ok al bilancio 2009**

Il giorno dopo le primarie che hanno incoronato il vicepresidente della Regione Flavio Delbono a candidato sindaco con il 49,95% dei voti, il Pd tira un sospiro di sollievo. I quasi 25 mila elettori che si sono recati alle urne non sono certo un record, ma poteva andare molto peggio. Soprattutto poteva andare molto peggio al candidato appoggiato dai vertici del partito Flavio Delbono che non ha stravinto ma ha vinto bene. Dietro di lui il presidente del consiglio provinciale, Maurizio Cevenini con il 23,39%, poi l'assessore Virginio Mero la con il 21,54% e infine il presidente del quartiere Santo Stefano, Andrea Forlani con il 5,13%. Ma visto il clima nazionale e visto quello che succede in altre realtà come Firenze e Napoli, il Pd non si è limitato solo a tirare un sospiro di sollievo. Ma si è concesso un vero e proprio scatto d'orgoglio nei confronti del partito nazionale.

«Siamo molto soddisfatti di come sono andate le primarie — ha detto il segretario del Pd, Andrea De Maria nella conferenza stampa nella sede del partito in via Rivanini — e crediamo di aver dato un bel segnale anche a livello nazionale. Per il momento delicato che si sta vivendo, questo voto assume un valore nazionale». E a chi gli ha ricordato che spesso Bologna ha dato il buon esempio, ma che

quasi mai ha avuto riconoscimenti importanti dal partito a Roma, De Maria ha risposto: «Intanto dare il buon esempio dà soddisfazione. Non ci pare il momento di parlare di gruppi dirigenti, ma una cosa mi sento di dirlo: il partito a livello nazionale ha fin qui parlato troppo di regole e poco del merito, del nostro manifesto dei valori. Stare sul merito ci consentirebbe, quando ad esempio la Cgil fa sciopero, di avere una posizione e di decidere se andare in piazza o meno».

E se qualcuno avesse qualche dubbio su quella che è la posizione del Pd il giorno dopo le primarie, basta sentire le parole del capogruppo in Regione, Marco Monari: «In un clima molto difficile, complicato dal dibattito nazionale dentro il Pd, abbiamo registrato una soddisfacente partecipazione e abbiamo assistito ad una buona affermazione di Delbono». Siete proprio arrabbiati con Roma? «Diciamo che il dibattito in corso è poco comprensibile a Bologna. Mai mi sarei immaginato che, ad un anno dalla sua nascita, il Pd fosse impegnato in un dibattito interno sulla questione morale. Le primarie di Bologna sono una lezione per Roma. Ma ora bisogna rimboccarsi le maniche perché la partita vera si gioca da oggi».

Ieri il leader del Pd, Walter Veltroni ha spedito una lettera a De Maria e al segretario regionale Salvatore Caronna per complimentarsi per lo svolgimento delle primarie e per spronare tutti a mettersi al lavoro per vincere le elezioni amministrative. E anche il leader del partito ha riconosciuto

to che a Bologna il confronto «si è svolto in un clima privo di eccessive personalizzazioni e di esasperate asprezze».

La prima giornata da candidato sindaco Delbono l'ha invece passata a lavorare in Regione, travolto da mail e messaggi di complimenti per la vittoria. In teoria l'ex Margherita potrebbe tranquillamente rimanere vicepresidente della Regione e dovrebbe lasciare l'incarico solo in caso di elezione a sindaco. Ma chi gli ha parlato nelle ultime ore ha ricavato la sensazione che potrebbero esserci delle sorprese: Delbono approverà il bilancio e poi deciderà. Nulla è scontato, potrebbe anche decidere di lasciare la Regione prima di giugno dando un segnale importante.

Ieri infine il sindaco ha fatto i complimenti di rito al vincitore delle primarie. E ha bacchettato gli altri partiti, di entrambi gli schieramenti, che non utilizzano ancora questo strumento. «Il Partito democratico — ha detto il primo cittadino uscente — è l'unico partito che fa le primarie. Nessun partito della sinistra e nessun partito del centrodestra utilizza gli stessi strumenti di democrazia. E questo ovviamente secondo me è un limite». L'elezione interna di sabato e domenica è stata per Cofferati «un bell'esempio di democrazia, peccato sia uno strumento utilizzato soltanto dal Pd. E da nessun altro».

**Olivio Romanini**  
olivio.romanini@rcs.it



**La «lezione» del capogruppo**  
*Nel partito nazionale dibattito incomprensibile*

**Marco Monari** Presidente dei consiglieri Pd in Regione

”

**Sergio Cofferati**  
Nessun altro partito di sinistra o destra usa questo sistema. E questo è un limite



”

**Walter Veltroni**  
Sotto le Due Torri il confronto è stato senza esasperazioni ed eccessiva durezza



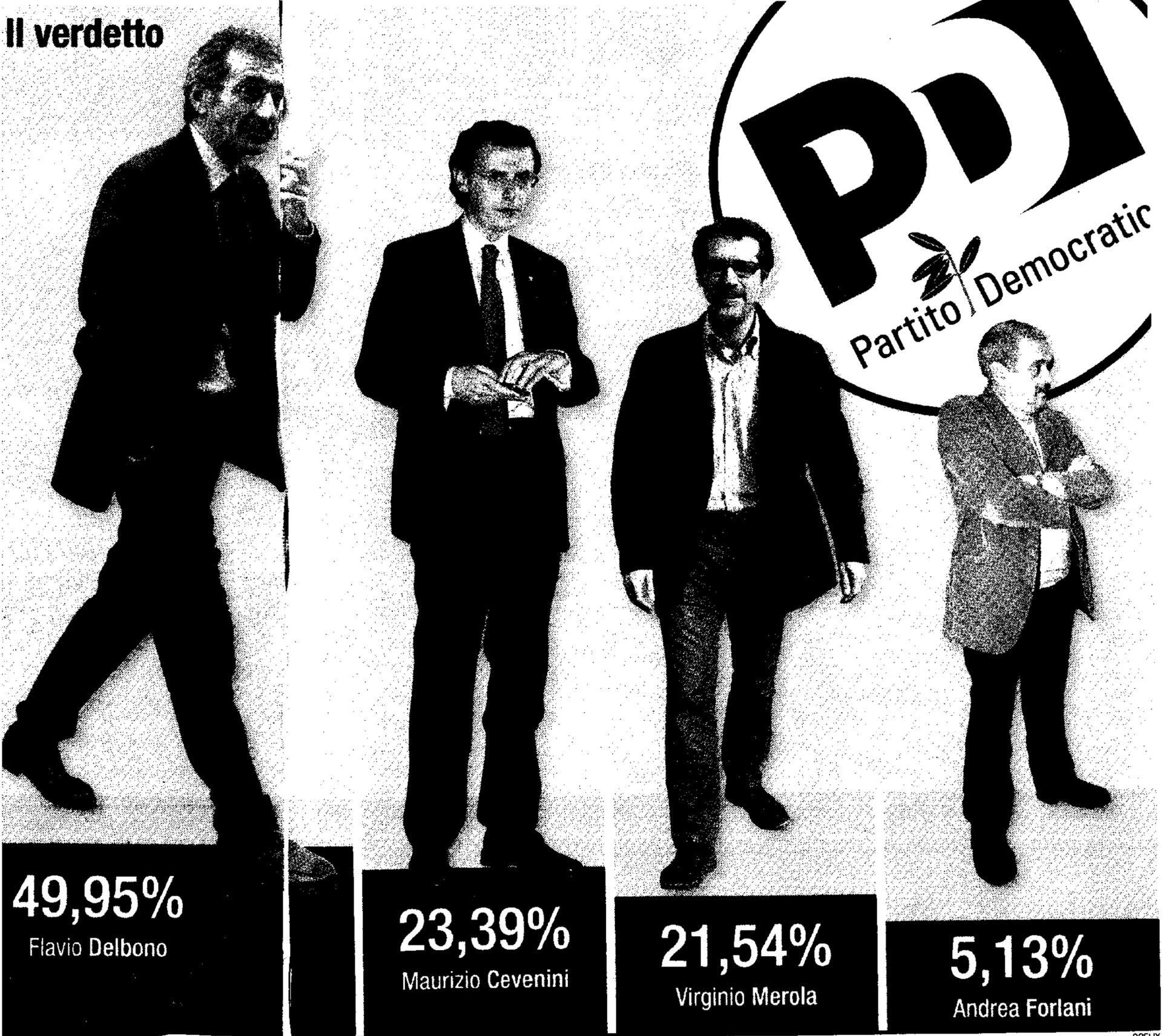
”

**Salvatore Caronna**  
Abbiamo promosso un'innovazione politica facendo un passo avanti verso le amministrative





# Il verdetto



OBELIX





# La sentenza del Cattaneo: «Un insuccesso»

Corbetta: «Affluenza più bassa che nel '99». È Borgo Panigale la roccaforte del vincitore

**I seggi: al Bar Ciccio Delbono fermo al 30%. Il presidente Forlani vola al Santo Stefano, Merola al «suo» Savena**

Delbono ha sfondato nella parte ovest della città, Merola avrebbe vinto solo se tutta Bologna avesse votato come alla Casa del Gufo di via Longo. Forlani ha toccato anche il 20 per cento a Santo Stefano, dove è presidente, Cevenini ha raccolto consensi ovunque. Ma, al di là della distribuzione dei voti sul territorio, il dato che più ha colpito gli analisti è quello dell'affluenza. «Queste primarie sono state un insuccesso», è la sentenza, implacabile, dell'Istituto Cattaneo.

Il centro studi diretto da Raimondo Catanzaro, vicinissimo al Mulino, da anni seziona i flussi elettorali. E il bilancio che traccia nel day after l'incoronazione di Flavio Delbono affonda, dati alla mano, ogni possibile entusiasmo. «La partecipazione è stata troppo bassa — spiega l'analista e membro del co-

mitato scientifico, Piergiorgio Corbetta —: la passione politica ne esce indebolita e inadeguata». Le ragioni del giudizio stanno in un triplice paragone. All'istituto hanno rapportato il numero di votanti alla base elettorale di riferimento (calcolata sugli elettori del partito, o della coalizione, nelle elezioni più vicine). Nel caso più recente, i 25 mila alle urne sabato e domenica rappresentano il 20 per cento dei 124 mila che votarono Pd a Bologna gli scorsi 13 e 14 aprile. È l'esatta metà del 40 per cento per Veltroni alle primarie 2007. Quando Prodi venne lanciato a candidato premier nel 2005, la percentuale arrivava al 46. Ma il paragone più allarmante, secondo il Cattaneo, è quello con le primissime primarie bolognesi, quelle che consacrarono Silvia Bartolini nel 1999. La data fa tremare i polsi di per sé all'establishment «pidino». Ma allora la percentuale di elettori (il bacino di riferimento erano, secondo il Cattaneo, i 96 mila voti del centrosinistra alle politiche 2001) era addirittura sopra le cifre di due

giorni fa: 23 per cento. Insomma, taglia corto il Cattaneo: «Il tasso di partecipazione in que-

ste primarie è stato il più basso di sempre». Addirittura inferiore alla consultazione «organizzata frettolosamente» nel '99. Un inciso: la Bartolini (poi battuta da Giorgio Guazzaloca)

prese 18 mila voti, Delbono si è fermato a 12.390. Ma 9 anni fa, va detto, la competizione era molto più blanda. Corbetta non fa sconti. «È un segnale di profondo disagio — dice — dove concorrono le elezioni perse 8 mesi fa, la crisi dell'elettorato di sinistra e un modestissimo dibattito locale con temi di bassissima cucina». Le ragioni? «Forse ha pesato la volontà di non inimicarsi l'amministrazione uscente», prosegue Corbetta. Ma il professore rifiuta l'obiezione che le primarie locali scaldino in partenza meno di quelle nazionali: «Potrebbe essere vero il contrario», chiude.

Qualcosa s'impara anche dal voto nei quartieri. Il vincitore Flavio Delbono non solo è andato forte a Borgo Panigale (59,9

per cento) e Reno (58,3), che però pesano poco in numeri assoluti (4.850 votanti in tutto), ma ha «retto» anche al Savena (4.270 elettori), dove pure Merola era stato per 8 anni presidente di quartiere: 40,3 al vincitore, 31,6 all'assessore. Viceversa, Merola è «crollato» proprio a ovest (15,2 al Reno, 16,8 a Borgo). Nel «suo» Santo Stefano, invece, Andrea Forlani ha ottenuto il 17,5 per cento (a Bologna ha preso il 5). Maurizio Cevenini, che col secondo posto generale al 23,2 per cento è stato la vera sorpresa, è andato bene ovunque, con un picco a San Donato (26,5). Infine, tre curiosità dai seggi: il «tempio» ulivista del Bar Ciccio è anche il posto dove Delbono, pur vincendo, è andato peggio (30,9); mentre al Pratello il voto di protesta anti-Cofferatiano si è riversato su Forlani (quasi 10); e c'è solo una sezione in cui le primarie avrebbero dato un altro esito: è la Casa del Gufo di via Longo, Savena. Lì, solo lì, ha vinto Merola (41,7).

**Simone Sabbatini**

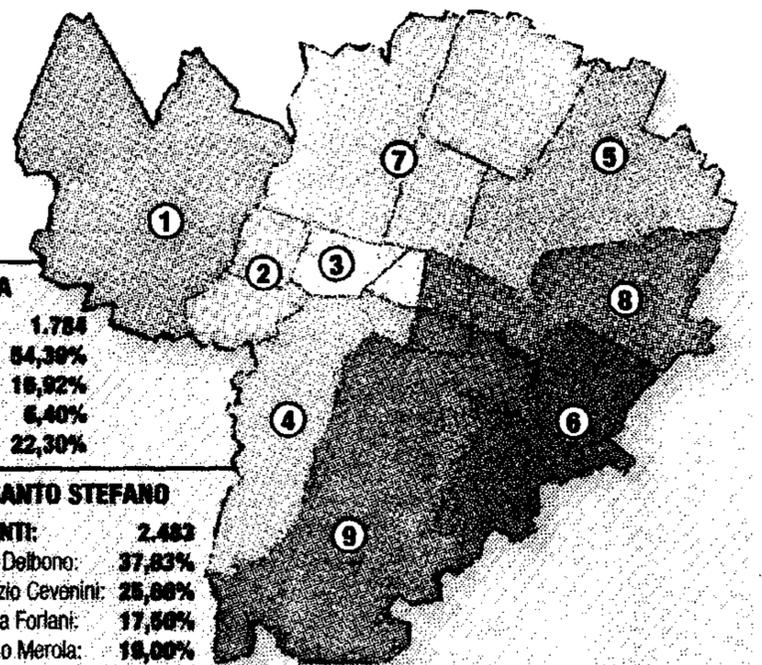
## Il voto ai raggi x

	Votanti alle primarie	Elettorato di riferimento	Votanti alle primarie rispetto all'elettorato di riferimento
Bartolini 1999 (candidato sindaco)	22 mila	Centro-sinistra 1999: 96 mila	23%
Prodi 2005 (candidato premier)	74 mila	Unione 2006: 160 mila	46%
Veltroni 2007 (segretario partito)	49 mila	Pd 2008: 124 mila	40%
Delbono 2008 (candidato sindaco)	25 mila	Pd 2008: 124 mila	20%

Lo scrutinio per quartiere	1 - BORGO PANIGALE	2 - RENO	3 - PORTO	4 - SARAGOZZA
<b>VOTANTI:</b>	<b>2.274</b>	<b>2.583</b>	<b>1.700</b>	<b>1.784</b>
Flavio Delbono:	<b>59,90%</b>	Flavio Delbono: <b>58,35%</b>	Flavio Delbono: <b>54,36%</b>	Flavio Delbono: <b>54,39%</b>
Maurizio Cevenini:	<b>21,43%</b>	Maurizio Cevenini: <b>23,50%</b>	Maurizio Cevenini: <b>21,25%</b>	Maurizio Cevenini: <b>18,92%</b>
Andrea Forlani:	<b>1,85%</b>	Andrea Forlani: <b>2,91%</b>	Andrea Forlani: <b>5,52%</b>	Andrea Forlani: <b>6,40%</b>
Virginio Merola:	<b>16,81%</b>	Virginio Merola: <b>15,23%</b>	Virginio Merola: <b>18,87%</b>	Virginio Merola: <b>22,30%</b>

5 - SANTO DONATO	6 - SAVENA	7 - NAVILE	8 - SAN VITALE	9 - SANTO STEFANO
<b>VOTANTI:</b>	<b>2.264</b>	<b>4.270</b>	<b>4.983</b>	<b>2.569</b>
Flavio Delbono:	<b>52,72%</b>	Flavio Delbono: <b>40,38%</b>	Flavio Delbono: <b>50,42%</b>	Flavio Delbono: <b>56,82%</b>
Maurizio Cevenini:	<b>28,54%</b>	Maurizio Cevenini: <b>24,71%</b>	Maurizio Cevenini: <b>25,45%</b>	Maurizio Cevenini: <b>19,70%</b>
Andrea Forlani:	<b>3,83%</b>	Andrea Forlani: <b>3,27%</b>	Andrea Forlani: <b>2,56%</b>	Andrea Forlani: <b>6,37%</b>
Virginio Merola:	<b>17,10%</b>	Virginio Merola: <b>31,64%</b>	Virginio Merola: <b>21,45%</b>	Virginio Merola: <b>23,02%</b>



OBELIX



» | **L'intervista** «Ho votato il vice di Errani, ma ringrazio l'assessore»

# Parisi: «Partecipazione inadeguata Flavio porti avanti il rinnovamento»

**Alle primarie hanno votato quasi 25 mila persone. C'è chi parla di scarsa partecipazione ma il partito dice che è stato un grande successo. Qual è la sua idea in proposito?**

«Che la partecipazione sia stata inadeguata — spiega il professor Arturo Parisi, uno dei padri delle primarie — è purtroppo fuori discussione. Ha fatto bene Delbono a ringraziare Cevenini, Forlani e Merola. Senza il loro contributo il fallimento sarebbe stato inevitabile. Con Pasquino la quantità e la qualità ne avrebbe guadagnato ancora di più. Pur ricordando le contraddizioni, ritardi e scorrettezze che son stati denunciati, che ci dicono quanto sia il cammino che ci resta da fare, va tuttavia riconosciuto il cammino fatto. Venticinquemila persone sono sicuramente poche. Ma sono mille volte di più delle venticinque che normalmente decidono per tutti. La partecipazione è stata inferiore a tutti i precedenti comparabili. Ma la scelta offerta ai cittadini era questa volta più vera. Lo voglio dire anche per non farmi complice di chi, a livello nazionale, dalle difficoltà va traendo spunto per tornare indietro».

**Lei è uno dei padri delle primarie in Italia. Che effetto le ha fatto votare per la prima volta per primarie vere nella sua città?**

«Se penso alla civiltà e alla regolarità del loro svolgimento l'ho vissuto

come un riconoscimento e un incoraggiamento a continuare ad impegnarmi per la democrazia di tutti, contro la democrazia dei pochi, e i poteri solitari. Se penso alla irrisione con la quale appena due mesi fa Cofferati aveva reagito alla mia richiesta di primarie, guidato dall'intenzione di poterla così delegittimare...».

**Per chi ha votato?**

«Come sostenitore delle primarie avrei dovuto votare per Merola. Senza la sua coraggiosa scesa in campo la fiamma tenuta accesa per mesi da Forlani si sarebbe sicuramente spenta. Pensando alla concretezza del governo della città, da semplice cittadino, ho votato Delbono. Ora lo posso dire senza la preoccupazione di ridurre la libertà degli elettori e i meriti dell'eletto».

**Il partito ha puntato su Delbono, un uomo che per stile e linea politica è distante anni luce da Cofferati. E si è assicurato che la scelta fosse sostenuta anche dal primo cittadino. Crede sia stata la scelta giusta?**

«È inevitabile e allo stesso tempo comprensibile che gli apparati si sentano caricati di difendere l'unità e la continuità, ma in questo caso sarebbe stato bene ed è bene che Delbono riesca a farsi meglio carico di una domanda di cambiamento che è stata troppo a lunga nascosta e repressa».

**C'è chi ha però criticato l'atteggiamento del partito. Il professor**

**Barbera ha sostenuto che Delbono era comunque il candidato più forte e non c'era bisogno di metterlo sotto tutela, schierando pubblicamente tutti i dirigenti al suo fianco e facendo venire a Bologna tutti i big nazionali a sostenerlo. Condividi questa critica?**

«Completamente».

**Nonostante qualche scaramuccia le primarie a Bologna si sono svolte in un clima sereno. Dopo quello che è successo a Firenze ritiene che il caso Bologna possa aiutare il Pd nazionale a prendere una boccata d'ossigeno?**

«Spero che le primarie di Bologna siano di incoraggiamento ad andare avanti, a lasciare alle nostre spalle l'illusione della democrazia guidata. Soprattutto quando a guidarla c'è una linea di comando delegittimata e fortemente indebolita dalle ripetute sconfitte elettorali. Con i muscoli dell'organizzazione centrale si possono riempire le piazze e perfino portare a Roma qualche centinaio di migliaia di persone, ma la dinamica sociale è ormai molto più complessa. La nostra forza sta nella quotidianità della partecipazione dei cittadini normali raccolti attorno ai nostri municipi, non dei soli tesserati di partito né nelle sole manifestazioni straordinarie».

**Olvio Romanini**





Scenari

LA SQUADRA DI DELBONO

## Il «tifo» di Prodi per Cevenini E Forlani punta a una lista civica

di FRANCESCO ROSANO

Dopo le primarie Merola e Cevenini (quest'ultimo con il tifo di Prodi) sono pronti a lavorare con Delbono, «ma dipende da lui». Forlani pensa a una lista civica.

A PAGINA 3

# Il day after divide gli sconfitti: Forlani pensa alla lista civica e Prodi scommette su Cevenini

*Il sindaco dello stadio: «Ruolo in giunta? Non lo escludo»*

Il giorno dopo, per i tre sconfitti alle primarie del Pd, è giorno di bilanci. Ma i bilanci, si sa, non sono sempre uguali per tutti. E così, mentre Maurizio Cevenini e Virginio Merola giurano di esser «pronti a lavorare con Flavio Delbono», magari con un posto nella sua futura squadra («ma deve essere lui a deciderlo»), Andrea Forlani annuncia «una pausa di riflessione». All'inizio del prossimo anno, infatti, il presidente del Santo Stefano annuncerà se resterà o meno nel Pd: «Non escludo di impegnarmi con una lista civica».

La notte di domenica, per il presidente del consiglio provinciale, è stata insonne. «L'ho passata a rispondere ai messaggi dei miei sostenitori, chiedendomi se magari potevo fare qualcosa di più», sorride Maurizio Cevenini, che ha tranquillizzato le oltre 50 coppie che da qui a giugno lo han-

no chiesto come cerimoniere il giorno delle nozze. «È il mio primo impegno — dice il sindaco dello stadio — così come concludere il dibattito sul bilancio in Provincia per il 19 dicembre». Col nuovo anno, invece, «inizierò la campagna elettorale con Flavio». Impossibile non parlare di ticket, anche se Cevenini scherza: «Mi viene in mente quello sanitario». La simpatia che lo lega a Delbono, però,

non è sconosciuta. E l'appeal del presidente del consiglio provinciale ha fatto colpo anche su Romano Prodi, che lo vedrebbe bene al fianco del vicepresidente della Regione nella corsa verso le amministrative. «Un ruolo nella futura amministrazione? Non è scontato, ma non escludo nulla», ammette Cevenini, determinato a dimostrare che sotto l'immagine da presenzialista cucitagli addosso c'è comunque un politico vecchio stampo.

L'assessore all'Urbanistica Virginio Merola, terzo classificato alle primarie, resta convinto del motto (preso in prestito da Pino Cacucci) che ha segnato sua campagna: «In ogni caso nessun rimorso». Ieri dal suo blog ha convocato per mercoledì i suoi sostenitori: «Decidiamo insieme come proseguire». Qualcuno dei suoi fan si dice pronto a seguirlo se uscirà dal Pd, lui però giura che proseguirà il suo lavoro fino a fine del mandato: «Sostenendo la campagna elettorale di Delbono». Nessuno stupore se il numero due della Regione non ha raggiunto il 50% dei voti. «Erano primarie vere, un risultato bulgaro era impossibile», spiega Merola, che non rinuncia a togliersi gli ultimi sassolini dalle scarpe. «C'è stato un pesante intervento dei gruppi dirigenti che ha influito sul risultato», dice l'assessore, pronto a un'intesa stile Obama-Clinton. Un posto in giunta? «Io



sono a disposizione per dare una mano — risponde — ma non chiedo posti: il candidato deve essere libero di scegliere la sua squadra».

Fuori dal coro, come sempre, Andrea Forlani. Il presidente del Santo Stefano, unico candidato assente domenica alla festa di Delbono in via Rivani, si è congratulato con il vincitore solo via sms. «Porterò fino alla fine il mio mandato ma non mi ricandi-

derò — dice — anche per la mancata riforma del decentramento, tra le maggiori colpe di questa amministrazione». Il futuro, per il vero outsider di queste primarie, si deciderà nei primi giorni del 2009: «Forse lascerò del tutto la politica — confessa Forlani — o soltanto il Pd». A quel punto l'approdo non sarà un'altro partito, mette in chiaro Forlani, ma una lista civi-

ca: «Potrei fondare un movimento trasversale, civico, che parta dalle considerazioni fatte in queste settimane». Tagliente il giudizio del politologo Gianfranco Pasquino, quasi candidato alle primarie Pd: «Il loro esito è stato deludente».

**Francesco Rosano**  
francesco.rosano@rcs.it







## «Affluenza molto scarsa» Pd in crisi



**IL GIORNO** dopo le primarie, nel Pd è scontro. Mentre il segretario difende il risultato, Parisi attacca. Per Pasquino e l'Istituto Cattaneo 4mila elettori in più di quelli che votarono per Bartolini, rappresentano «un risultato deludente». I fan di Merola: «Se vuoi stracciamo la tessera». IdV e Prodi con Cevenini.

**Bartolomei** a pagina IV e V

# «L'elettorato pd sta smobilitando»

*Bologna come l'Abruzzo, l'astensionismo scuote il partito. E Parisi spara*

**Anche il 'Cattaneo' parla di «insuccesso»  
Pasquino e Mariucci lanciano l'allarme**

**IL LEADER**

**Opposta la lettura di De Maria:  
«Risultato ottimo, un segnale per Roma»**

di RITA BARTOLOMEI

**A**STENSIONE. Scuote il partito come un terremoto, quella parola, e dall'Abruzzo travolge le primarie cittadine. Ma stavolta non parlano solo i politologi. A istituire il parallelo ieri in serata, a 24 ore dalla chiusura dei seggi che hanno portato a votare meno di 25mila bolognesi, è l'ulivi-

sta Arturo Parisi. «Spero veramente che Veltroni rinsavisca — è brusco il professore — e legga finalmente il filo che lega i messaggi ripetuti che ci vengono a partire dal voto di aprile». Ancora: «Proprio perché le primarie per il Comune di Bologna sono cosa diversa dal voto abruzzese, il vistoso crollo della partecipazione verificatosi in ambedue le consultazioni ci dice

poi che tra gli elettori democratici si va sviluppando un processo di grave smobilitazione. Che, come avvenne già in primavera nelle elezioni nazionali, romane e siciliane li sta spingendo in misura crescen-

te verso l'astensionismo». La conclusione è ulivista: finita la stagione della democrazia guidata dall'alto «e ancor più finita l'illusione della corsa solitaria» del Pd.



**INSOMMA**, Parisi prende e rovescia con irruenza quel che poche ore prima aveva dichiarato il segretario provinciale del Pd, Andrea De Maria, in un dialogo a distanza che diventa un match. «Risultato ottimo, un segnale importante anche per Roma», aveva ripetuto il leader in conferenza stampa. E aveva respinto qualsiasi dubbio anche sul candidato sindaco - Flavio Delbono, molto sponsorizzato dai big -, rimasto comunque sotto la soglia del 50%. «Percentuale netta — era stata la conclusione —: in 24.920 hanno dato fiducia al Pd votando alle primarie. Inizia il percorso per la vittoria del 2009», c'è scritto nei

**NON** sarà un caso che insistano sull'astensionismo il politologo Gianfranco Pasquino - pronto si dice a fondare una lista civica, attra-

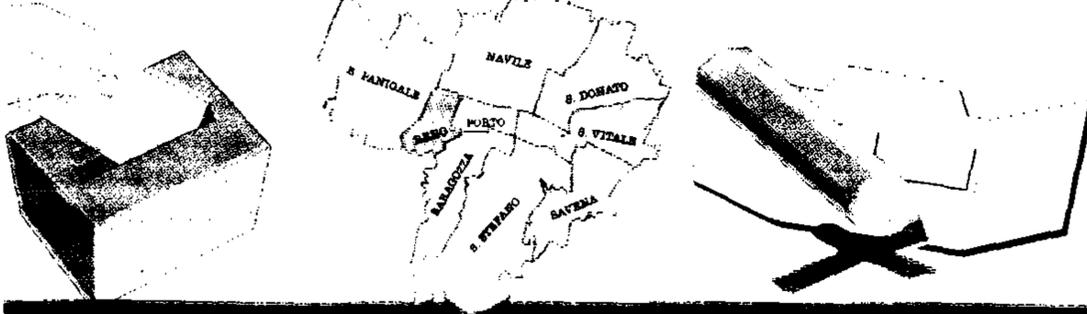
endo forze alla sinistra del Pd - e Luigi Mariucci, altro professore, nell'esecutivo del partito. Che invitano a non fare trionfalismi. «Chiamare alle urne tre-quattro mila elettori in più di quelli che dieci anni fa andarono a votare per Silvia Bartolini è un esito deludente», non ha dubbi il professore che ha rifiutato di candidarsi alle primarie con le firme regalate da Delbono. E lascia ben pochi dubbi sulle sue intenzioni future. «Si apre adesso lo spazio per chi voglia dare una risposta, di sinistra e nella sinistra, a un elettorato che, avendo fra l'altro sonoramente bocciato l'assessore più identificato con la giunta Cofferati, vuole di più, e giustamente».

**SOLO** che proprio lui, l'uomo dell'urbanistica Virginio Merola, con il passare delle ore e degli attacchi ai vertici, viene tolto dall'angolo della sconfitta. Arrivato terzo do-

po Maurizio Cevenini - 21,54 % contro 23,39, vuol dire 5.803 voti contro 5.343 -, aveva lanciato un messaggio chiaro prima del voto: «Con me un nuovo Pd». Ora convoca i suoi sostenitori per domani sera al circolo della Bolognina, quello della svolta di Occhetto, con l'invito «decidiamo insieme come proseguire». Qualcuno propone sul blog di tagliare subito i ponti con il «pachiderma» di via Rivani. Incerto sul cosa fare anche Andrea Forlani. «Mi prendo una pausa e dentro ci sta tutto — chiarisce in mattinata —. Restare, uscire dal partito per fondare una lista civica o smettere proprio con la politica».

## IL VOTO PER QUARTIERE

	DELBONO	CEVENINI	FORLANI	MEROLA
*BORGO PANIGALE	59,90%	21,43	1,85	16,81
*RENO	58,35%	23,50	2,91	15,23
*PORTO	54,36%	21,25	5,52	18,87
*SARAGOZZA	54,39%	16,92	6,40	22,30
*SAN DONATO	52,72%	26,54	3,63	17,10
*SAVENA	40,38%	24,71	3,27	31,64
*NAVILE	50,42%	25,45	2,68	21,45
*SAN VITALE	50,92%	19,70	6,37	23,02
*SANTO STEFANO	37,83%	25,68	17,50	19,00



### I numeri

● **DELBONO**  
12.392 voti



● **CEVENINI**  
5.803 voti



● **MEROLA**  
5.343 voti



● **FORLANI**  
1.272 voti





MEROLA «IL PROSSIMO SEGRETARIO ASPETTIAMO IL CONGRESSO. SAREBBE SBAGLIATO NON RICANDIDARE I PRESIDENTI DI QUARTIERE»

**«Darò battaglia per il vero Pd. Chiudo con l'amministrazione»****«De Maria? Nella squadra di Delbono I vertici devono avere più coraggio»**

**S**TASERA, nella sua personale 'svolta' della Bolognina - festa con i sostenitori nel circolo Pd in piazza dell'Unità, quello di Occhetto per capirsi -, darà l'annuncio: «D'ora in poi farò una battaglia per costruire il vero Pd. Sono disponibile a un impegno diretto nel partito. L'esperienza amministrativa si chiude a giugno». Virginio Merola (nella foto), assessore all'urbanistica, non ci sta a passare per lo sconfitto delle primarie.

E' arrivato terzo dopo Flavio Delbono e Maurizio Cevenini. «Mi considero il vincitore morale — è la sua analisi —. Grazie a me sono state primarie vere. Anche se hanno votato molti settantenni ma pochi giovani, partirei da qui. Qui si gioca il futuro del

nostro partito». Ma è un annuncio di candidatura a segretario del Pd? «Quel tema si porrà al congresso», scantona Merola. Che invece non vedrebbe male il leader regionale Salvatore Caronna come successore di Walter Veltroni. Ai vertici locali del partito rimprovera «l'errore di aver sostenuto con forza un solo candidato. De Maria e Caronna devono avere più coraggio, an-

che nel superare la logica degli ex. Il segretario provinciale? Lo vedrei bene nella squadra di Delbono».

**ALLA** domanda 'sta fondando una corrente?', l'assessore sorride: «No, ce ne sono già troppe. Mi ero candidato perché pensavo di poter fare il sindaco ma non solo per quello. C'è bisogno di un confronto vero e dall'esito non scontato, per fare il Pd. Su questo punto ho avuto ragione io. Sul pri-

mo la maggioranza degli elettori ha scelto Delbono. Gli darò pieno sostegno e chiederò a chi mi ha votato di fare altrettanto. Non solo. Vogliamo dare un contributo alla costruzione del programma.

Parlo di proposte, non chiediamo posti di governo». Eppure nella campagna elettorale per le primarie su molti punti tra voi sono state scintille. La legge speciale per Bologna capitale, tanto per dire...

«Rinuncio alla richiesta di una legge *ad hoc*, sono convinto che su questo tema si potrà raggiungere un segnale forte», media l'assessore. E rilancia invece il decoro cittadino. «Quello che chiedo a Delbono — si raccomanda — è un progetto forte per la cura della città, per una Bologna ordinata e pulita». Ma teme un'epurazione? «Sarebbe un segnale pessi-



mo — mette in guardia Merola —. Un errore non ricandidare i miei sostenitori o quelli degli altri candidati, soprattutto se hanno incarichi istituzionali. Penso ai presidenti di Quartiere: Gieri, Malagoli, Mazzanti, Adagio... Anche Palmieri».

**INSOMMA** depone le armi ma annuncia una battaglia per il vero Pd. Come stanno insieme le due cose? «La mia battaglia è in positivo — attenua l'assessore —. Sicuramente il partito deve rinnovare i gruppi dirigenti». Sta mandando a casa De Maria e Caronna? «Niente affatto, casomai devono andare a Roma — corregge Merola —. L'Emilia Romagna e Bologna devono sostenere Veltroni con la loro forte autonomia. I leader regionali devono entrare negli organismi nazionali. Non vogliamo più essere il granaio». Già che c'è, si toglie un'altra soddisfazione. «Smettiamola anche di dire che sono 'un vecchio comunista' — chiede —. I voti dei settantenni? Ce li dividiamo. Non credo abbiano votato tanto per me».

**Rita Bartolomei**





DOPO LE PRIMARIE

## La Mura al Pd «0 noi dell'Idv o Rifondazione»

*IN VISTA delle elezioni amministrative, aut aut del numero due del partito di Di Pietro: «E' necessario guardare alle esperienze di governo. Mi pare che quelle con il Prc in Comune e in Provincia non siano state felici. Maurizio Cevenini ha ottenuto un risultato importante»*

Bartolomei a pagina VIII e IX

# «Mollate Rifondazione, noi ci saremo»

*Silvana Mura (Idv) detta le condizioni al Pd in vista delle amministrative*

IL PROGRAMMA

**«Al primo punto sicurezza e questione morale»**

di RITA BARTOLOMEI

**IL 15% dell'Abruzzo le ha tolto ogni timidezza. Ha già chiesto il vicesindaco a Delbono...**

«Ho sottolineato solo una prassi politica consolidata. E' opportuno che il numero due del governo cittadino sia espressione del partito che si attesta al secondo posto. Vedremo i risultati. Ricordo che alla nostra giornata della legalità organizzata a Bologna c'erano tremila persone. Mi pare un bel segnale. Abbiamo sempre dimostrato di non essere inclini a inciuci e *accordicchi*». Silvana Mura, parlamentare dell'Idv, numero due del partito e governatore dipietrista in regione, all'obiezione che prima bisogna comunque vincere le elezioni nel 2009, ribatte così: «Chiario. Per questo ho invitato il Partito democratico a considerare con attenzione il risultato straordinario di Cevenini alle primarie».

**Oggi il vincitore Delbono, vi-**

**cepresidente della Regione, si prepara ad approvare il bilancio e si aspetta anche il via libera da Rifondazione. Può essere una spinta a costruire un rapporto con il Prc anche per il Comune. Ci si vede ad amministrare con i comunisti?**

«No, questo l'ho sempre detto al Pd. Non voglio precludere alleanze con questo o quel partito. Ma bisogna guardare alle esperienze di governo. In Comune e in Provincia la convivenza con Rifondazione non è stata felice. Se Delbono stringerà quell'intesa, l'Idv sarà libera di accettare o rifiutare. E' un problema di contenuti. Vorremmo sapere cosa pensa il Prc sulla sicurezza, ad esempio. Mi chiede se siamo incompatibili? Assolutamente sì».

**Lei si è congratulata con i 5.803 voti di Cevenini, secondo classificato alle primarie**

**del Pd. Ma neanche quelli sono bastati a risollevarne l'affluenza. Parisi ha suonato l'allarme sull'astensionismo e ha fatto il paragone con l'Abruzzo.**

«I 25mila elettori di Bologna qualche preoccupazione la danno... I vertici del partito emiliano dovrebbero esserne ben consapevoli. Ma poi bisogna evitare ulteriori strumentalizzazioni. Intanto

c'è una differenza notevole tra il peso mediatico delle primarie nazionali e di quelle cittadine. E poi Bologna non è l'Abruzzo. A Bologna il Pd è ben saldo. Se vedo un partito chiuso in un bunker? No. L'effetto è stato evitato grazie alla candidatura di Cevenini e all'alleanza con l'Idv».

**Scusi, non cita mai Merola, è stato anche un suo ex collega...**



«Mi pare che queste primarie abbiano dimostrato la voglia di cambiare la linea politica e amministrativa di Cofferati».

**Conferma di non avere un buon ricordo del suo periodo bolognese.**

«Il sindaco non è stato in grado di capire la sensibilità di Bologna. Ho sempre lavorato con lealtà e grande fatica nella giunta, ho tenuto i rapporti con una parte importante della città, i commercianti. Ho accolto anche le loro istanze, non sono andata avanti solo con la politica dei veti. Poi me ne sono andata e Cofferati si è chiuso nel suo bunker. La dimostrazione è anche che non mi ha sostituito con un esponente del mio partito. Almeno ci doveva coinvolgere».

**Quindi lei vuol recuperare nel 2009. Vi preparate a tenere in ostaggio il Pd anche a Bologna?**

«Non teniamo in ostaggio proprio nessuno. Ribadisco il rapporto di lealtà assoluta. Non è vero che erodiamo voti ai democratici. Catturiamo persone che altrimenti non voterebbero».

**Insomma non siete la Rifondazione di Veltroni e quindi di De Maria?**

«Assolutamente no. Noi abbiamo il senso del governo, lo dimostra anche la mia esperienza amministrativa a Bologna».

**Quando è rimasta choccata dal Prc?**

«Choccata no ma non ci appartiene la politica del non fare. Inutile stringere alleanze per vincere la tornata elettorale. Proprio Bologna lo dimostra. L'intesa si deve trovare su programmi condivisi».

**Nel confronto Delbono-Guazzaloca chi ha più carisma per vincere?**

«Vincere non dipende solo dal carisma e dalle capacità di Delbono. C'è il contributo di tutti i partiti che lo sostengono. Vedremo il programma se sarà innovativo. Al primo punto? Sicurezza e questione morale».

**E se decideste di salutare la compagnia?**

Sospiro: «Non lo so, vedremo».





Dopo le primarie

EQUILIBRI

Anche Merola  
contro Roma  
E sponsorizza  
Caronna

A PAGINA 2

**Dopo le primarie** L'assessore con De Maria e Monari: da qui un forte richiamo al partito a Roma  
**Merola ricuce con Caronna: «Dopo Veltroni c'è lui»**  
*E Cofferati sprona Delbono a presentare subito il suo programma*



Chiede che si faccia finalmente il «partito nuovo» e vede senza esitazioni Salvatore Caronna, attuale segretario regionale del Pd, come possibile successore di Walter Veltroni. Fu proprio il leader Democratico in fondo a citare Caronna, assieme ad altri giovani dirigenti, come ipotetico nuovo segretario nazionale: una candidatura accreditata oggi dall'ex Ds Virginio Merola (a destra nel tondo), l'assessore all'Urbanistica della giunta Cofferati sconfitto nelle primarie per la scelta del successore del Cinese, che fa partire da Bologna e dall'Emilia-Romagna il rinnovamento generazionale del Pd, all'indomani del disastro in Abruzzo e con la questione morale che incombe su tante amministrazioni locali.

«In una condizione nazionale così preoccupante, con quello sta succedendo in Abruzzo, in questa città c'è ancora una risposta di

partecipazione», dice Merola respingendo la stroncatura dell'isti-

tuto Cattaneo, alla luce dei 25 mila partecipanti alle primarie per il sindaco. Dunque Merola si pone in linea con il segretario provinciale Andrea De Maria che considera il risultato di Bologna un esempio da additare al partito in chiave nazionale. «Condivido quello che ha detto il segretario — chiosa l'assessore — e penso che da Bologna e dall'Emilia-Romagna debba venire un forte richiamo ai gruppi dirigenti nazionali. Non siamo interessati a scegliere tra D'Alema e Veltroni, non ci dobbiamo schierare in questo vecchio rito. Non ho mai visto fare un partito nuovo con vecchi capi». Dunque, serve l'innesto di nuove forze, anche provenienti dall'ex regione «rossa», oggi democratica. «Se Caronna può essere il futuro segretario nazionale del Pd? Secondo me sì»,

risponde alla domanda ai cronisti di Palazzo D'Accursio Merola.

Ieri, intanto, il sindaco Cofferati ha bacchettato l'istituto Cattaneo che aveva definito «un insuccesso» la partecipazione alle primarie nel Pd: «Si tratta — ha detto il sindaco — di un giudizio privo di fondamento che non è supportato da elementi scientifici». Chi gli ha parlato nelle ultime ore lo ha invece trovato contento per l'esito delle primarie e per niente preoccupato della coabitazione che dovrà fare con Delbono. È però opinione di Cofferati che il vicepresidente della Regione debba presentare al più presto il programma e che debba tener conto della disaffezione generale degli elettori. Infine il sindaco invita a non sottovalutare il risultato ottenuto alle primarie dal presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini.



Politica. Se il sindaco va a Genova, la sua vice ha chiesto il trasferimento a Firenze

## Scaramuzzino con le valigie Guazza, caso da "Antitrust"

Un libro sull'ex sindaco scritto da Mazzuca (fratello) con prefazione di Pasquino

**Diego Costa**  
diego.costa@epolis.sm

Uniti e divisi da un insolito destino: protagonisti e interpreti però non escono da un film di Lina Wertmuller, sono a noi più vicini e attinenti alla realtà. Se poi in certi casi (come la "questione Pratello"), la cronaca abbia - in un certo senso - assomigliato alla fiction, si è trattato di un caso fortuito e di sicuro indesiderato sia dal primo che dalla seconda protagonista della vicenda. Stiamo infatti parlando del sindaco Sergio Cofferati e della vice-sindaco Adriana Scaramuzzino: se infatti il primo cittadino ha da tempo informato la città della sua intenzione di lasciare Bologna e di stabilirsi, per motivi familiari a Genova, ora anche la vice sindaco, in forma più riservata, intende lasciare la città.



► Adriana Scaramuzzino ha chiesto il trasferimento a Firenze

Pare infatti che abbia chiesto il trasferimento a Firenze, nella sua qualità di magistrato. Una volta conclusa la sua vicenda amministrativa, dunque, la vice sindaco con delega ai servizi sociali, finirà sulle rive dell'Arno. Chissà se, parafrasando Marga-

ret Yourcenar, abbia intenzione di lasciarci le sue "Memorie" su questi 4 anni di esperienza amministrativa. Mentre il Pd s'interroga ancora sul voto delle Primarie (il più calzante da assegnare non può che essere un "sei politico"), la Giunta si

smonta, si vocifera di un Cevinini possibile assessore allo sport se Delbono sarà sindaco. E ancora incerto è il destino di Forlani, il "discontinuo", che - confermando la sua sensibilità politica - alle grida consentite dal "contenitore Primarie" ha fatto seguire il silenzio. Parlerà, ma a tempo debito.

**UN'INDAGINE DELL'ANTITRUST** è ciò che ci vorrebbe sull'annunciata presentazione del libro "Guazzaloca - una vita in salita" prevista giovedì alle 11 al Circolo Bononia (con replica pomeridiana alla "Fameja Bulgneisa"). La nostra è una bonaria battuta... ma, se pensate che il libro, che ripercorre le gesta dell'ex sindaco, lo ha scritto Alberto Mazzuca, fratello di quel Giancarlo che è deputato Pdl entrato di recente in rotta di collisione con il "Guazza"; e se aggiungete che la prefazione al volume - i cui diritti di autore verranno devoluti all'Opera Pia Padre Marella - è stata vergata dal professor Gianfranco Pasquino, in odore di lista civica di sinistra... scoperto è l'arcano. ■





## L'ira di Delbono e Cevenini: serve rispetto per elettori

■ Il totale degli incassi del 13 e 14 dicembre ai 49 seggi delle primarie del Pd per la scelta del candidato a sindaco di Bologna è di 78.380 euro, per una media a votante di 3,15 euro. Per il Pd questo è la miglior replica a chi dice che le primarie sono state un flop. "Critiche ai critici" anche da Flavio Delbono e Maurizio Cevenini, il vincitore e il secondo classificato alle primarie dello scorso fine settimana. Per Delbono non è vero che al voto ci sono andati pochi elettori. Il candidato a sindaco del Pd ringrazia tutti i volontari e tutti gli elettori e conferma il suo impegno per il voto dell'anno prossimo. Cevenini, invece, fa il sentimentale e mette in rete il testo di una lettera di una sua elettrice (ma non iscritta al Pd) che chiede rispetto per chi è andata alle urne e stoppa sul nascere tutte le polemiche. Chi invece ricorre all'arma dell'ironia è Claudio Merighi, capogruppo del Pd in Consiglio comunale per il quale il centrodestra ed in particolare il suo omologo di Forza Italia Carella avrebbero invidia per le primarie, visto che Pd e civici sono ancora fermi sulla scelta del candidato sindaco e invece di affidarsi ad una consultazione elettorale tra iscritti, militanti, simpatizzanti e cittadini, stanno facendo decidere tutto a Roma.





**Intervista a Flavio Delbono**

**«Superate le appartenenze tra Ds e Margherita: il Pd oramai è un dato di fatto»**

**Il vincitore delle consultazioni di Bologna: «Buono il lavoro fatto da Cofferati. Il Prc? Deciderò le alleanze sui programmi»**

**ANDREA BONZI**  
BOLOGNA  
abonzi@unita.it

**P**enso di aver incontrato 5.000 cittadini in questi due mesi: nessuno mi ha chiesto quale fosse la mia origine politica, e questo ci dice che la maturità del nostro popolo è superiore a quella di certi commentatori». Insomma, «l'amalgama» tra le «vecchie case» Ds e Margherita «è un dato di fatto, almeno qui da noi». Flavio Delbono, candidato del Pd a sindaco di Bologna nel 2009, fa il punto dopo la vittoria alle primarie.

**Delbono, nel Pd nazionale si discute di questione morale. Le notizie dall'Abruzzo non sono incoraggianti...**

«Parlare a Bologna e in Emilia-Romagna di questione morale è fuori luogo. Per questo ho risposto con veemenza quando, in campagna elettorale, qualcuno l'ha evocata (per il caso degli elenchi degli iscritti e del budget, ndr). Al di fuori della nostra regione mi limito ad osservare».

**Le primarie fatte sotto le Due Torri, co-**

**me anche a Forlì e Ferrara, sono un esempio?**

«Sono state competizioni vere e partecipate e questo è un segnale positivo che possiamo mandare al nazionale, con garbo e umiltà».

**A Bologna hanno votato in 24.920. Per Veltroni una «eccellente» partecipazione, per Corbetta un «flop».**

«Prima del voto, avevo detto che 25.000 votanti sarebbero stati un ottimo traguardo. Mi sono sbagliato di 80 voti. Tutto il gioco dei "se" e dei "ma" successivi appartiene al folklore».

**Ora quale sarà il prossimo passo da candidato?**

«Il Pd dovrà formulare una proposta programmatica con i cittadini, le associazioni, i sindacati, le categorie e gli altri partiti interessati. Io farò tesoro delle proposte degli altri candidati, che ho sempre considerato amici, non avversari. Si è chiusa soltanto la prima manche»

**Se ne aspetta una di coalizione?**

«Vedremo. Se sarà una cosa utile non mi spaventa. Ma non dobbiamo rischiare che diventi un accanimento

dello strumento primarie».

**Il Prc non fa preclusioni a lei. Riannoderà il filo spezzatosi con Cofferati?**

«È prematuro parlarne. Le alleanze si decidono sui programmi».

**Prodi le avrebbe chiesto di «valorizzare» la risorsa Cevenini. Lo farà?**

«Prodi mi ha detto di unire tutto ciò che le primarie hanno in parte contrapposto, né più né meno».

**L'esecutivo del Pd di Bologna scrive che la base per le proposte è la «valorizzazione» dei risultati centrati dalla giunta Cofferati. È d'accordo?**

«Il mio giudizio sul lavoro di questi anni è positivo. Soprattutto sulle infrastrutture: Passante nord, nuova grande stazione, Servizio ferroviario metropolitano, valorizzazione di Fiera e aeroporto».

**Gli industriali si lamentano: i tavoli concertativi rallentano gli investimenti.**

«I tempi della pubblica amministrazione sono rilevanti, è un freno allo sviluppo italiano. Tutti i livelli di governo devono farsene carico». ❖





L'intervista



## Cofferati: aiuterò Delbono, ma non posso scomparire

«Le primarie sono state un piccolo miracolo se si considerano le condizioni date. Il giudizio del Cattaneo non lo capisco e mi pare privo di fondamento scientifico». A due giorni dall'incoronazione di Flavio Delbono come candidato sindaco del Pd per le amministra-

tive del 2009, Sergio Cofferati parla di quello che sarà il suo rapporto con il vicepresidente della Regione. «In questi mesi lo aiuterò ma non posso scomparire».

BALZANELLI A PAGINA III

# La successione di Cofferati

*“In questi mesi aiuterò Delbono, ma non posso scomparire”*

**ALDO BALZANELLI**

**ALLORA, sindaco Cofferati, queste primarie sono state eccellenti come dice Veltroni o un insuccesso come sostiene l'Istituto Cattaneo?**

«Il giudizio del Cattaneo non lo capisco e mi pare privo di fondamento scientifico. In realtà sono state un piccolo miracolo se si considerano le condizioni date. Vorrei anche che non si dimenticasse che il Pd è l'unico partito a scegliere il proprio candidato facendo votare gli elettori. La partecipazione, a Bologna, ma anche a Forlì e a Ferrara, rappresenta in sé un fatto positivo. Detto questo...».

**Detto questo?**

«Semmai sono altre le questioni da porre. Per esempio il fatto che le primarie andrebbero fatte sempre (anche per le candidature alle prossime Europee), altrimenti una linea che si spezza continuamente è più difficile da riprendere, e questo incide sulla partecipazione».

**Ma non vede dei limiti anche**

**nel meccanismo, nelle regole?**

«Certamente sì. Il modello degli Usa che mette a confronto diretto due persone (non quattro o cinque) mi pare decisamente più appropriato perché spinge ad unire. Il nostro, al contrario, tende a disperdere, ad allontanare un candidato dall'altro. A questo si aggiunge una contraddizione vistosissima: se in corsa vi sono sindaci al primo turno amministrativo, le primarie producono comunque una sfiducia durante gli ultimi mesi del mandato, che sono i più delicati. Se poi capita, com'è successo, che un sindaco venga addirittura delegittimato dai suoi elettori, questo scomparire, non esiste più».

**Se lei avesse deciso di ricandidarsi avrebbe accettato di sottoporsi a primarie?**

«Se io mi fossi trovato di fronte al 30% del gruppo dirigente del partito che decideva di attivare il meccanismo mi sarei fatto da parte».

**C'è un altro tema delicato: quello della convivenza tra il**

**sindaco in carica che per un motivo o per l'altro non si ripresenta e il candidato alla successione. Nel caso suo e di Delbono una coabitazione che durerà sei mesi.**

«È vero, ora comincia un lavoro importantissimo e delicato. Per la verità più delicato per il candidato che per chi amministra: dev'essere presente, acquisire visibilità, presentare un programma, costruire una coalizione o scegliere di non costruirla. E tutto ciò con elementi di coerenza con l'attuale amministrazione, perché in caso contrario si produrrebbe una frattura che causa disaffezione».

**Già, e la disaffezione degli elettori è il peggior nemico come dimostrano i risultati di questi giorni, ma anche la sconfitta del centrosinistra nel 1999.**

«È vero, è chi riesce a dare stabilità al proprio elettorato alla fine a prevalere. Tuttavia in queste primarie sono emersi anche elementi di novità: pensi al risultato di Cevenini. Non condivido l'at-



teggimento di alcuni verso questa idea della politica "leggera". È una forma della politica che coinvolge le persone. Tra questa e la politica paludata che lascia le persone a casa, preferisco questa».

**Si sente di dare un consiglio a Delbono su cosa fare da oggi al voto?**

«Deve fare il suo programma, perché una eventuale coalizione si costruisce intorno a un programma. Da questo punto di vista sarà importante il prossimo voto sul bilancio di Palazzo d'Accursio perché mi pare difficile immaginare intese con chi non lo voterà dopo solo qualche settimana, quando sarà il momento di elaborare il programma. Poi, come dicevo, Delbono dovrà prendere gli elementi di continuità dell'azione amministrativa e aggiungere o cambiare, ove ritenesse vi fossero ragioni per farlo».

**È proprio qui che potranno nascere i conflitti, non crede?**

«Detto che il sindaco non può scomparire in questi prossimi sei mesi, io aiuterò Delbono in tutti i modi. Se ci saranno diverse opinioni l'importante è che il confronto sia trasparente perché se c'è una cosa che scoraggia l'elettorato è la mancanza di visibilità della dialettica. Insomma, se ci saranno opinioni diverse è bene che queste vengano rappresentate con lealtà, in modo che ognuno possa giudicare. Ci aspettano sei mesi molto delicati, anche per me. Sei mesi importanti perché completare il mandato e contemporaneamente ac-

compagnare una candidatura richiede impegno e attenzione».

**Su cosa dovrà puntare Delbono?**

«La cosa più importante, a mio parere, è tutto quanto rafforza la proiezione internazionale di Bologna. Accanto a questo occorre affinare gli strumenti dell'amministrazione per contrastare gli effetti della crisi che stiamo vivendo».

**Ma un Comune può far poco da questo punto di vista...**

«Non è vero. Può favorire una discussione che crei consapevolezza, senza sottovalutazioni ma anche senza paure irrazionali. Può mettere in campo azioni che aiutino la competitività. Può indirizzare in funzione del territorio le sue partecipazioni nelle aziende».

**Visto che non si ricandiderà, le posso chiedere un'opinione su come si sta svolgendo la discussione nel centrodestra?**

«Li vedo molto divisi, anche se le primarie del Pd fino ad ora hanno un po' oscurato i loro problemi: appaiono incerti tra la ri-

proposizione di un'ipotesi civica ormai fuori dal tempo e la scelta di una proposta attraverso i partiti. Io spero che la stagione del civismo sia finita e che il confronto sia esplicito tra i partiti. Partiti capaci di rinnovarsi, ma partiti».



**CEVENINI**

In queste elezioni sono emersi anche elementi di novità, basta pensare al risultato ottenuto da

Cevenini



**LA CRISI**

Il Comune deve affinare gli strumenti dell'amministrazione per contrastare la crisi economica



**IL CENTRODESTRA**

Le primarie del Pd hanno finora un po' oscurato i problemi che hanno loro. Spero che la stagione del civismo sia finita



**Le primarie**

Sono state un piccolo miracolo se si considerano le condizioni date, non capisco il Cattaneo





## IL BOLOGNINO

### QUEL GRIDO DI DOLORE DIETRO LE COLLINE

Andrea Forlani è arrivato ultimo anche nel quartiere, Santo Stefano, di cui è presidente. Ma la sberla più pesante l'ha presa Maurizio Cevenini. Nel «suo» bar, il Ciccio, ha preso il 29% dei voti contro il 30,9% di Flavio Delbono. Persone attendibili raccontano che Cevenini, appreso il risultato, è uscito dal bar continuando, come sempre, a sorridere. Altri testimoni dicono che, pochi minuti dopo, un urlo disumano ha sconvolto i colli dietro via San Mamolo.





# «Ai seggi affluenza positiva Impossibile eguagliare il risultato di Veltroni»

**L'affluenza alle primarie conforta i circoli: «Una prova di grande democrazia, ma era impossibile raggiungere i risultati di Prodi e Veltroni». I motivi? «Candidati meno conosciuti, minor effetto mediatico ed esito scontato».**

**ELISABETTA PAGANI**  
BOLOGNA  
epagani@unita.it

Superata la soglia della «paura», quella dei 20 mila elettori scarsi, nei circoli si sorride. Quei 24.920 votanti che fra sabato e domenica hanno scelto il candidato sindaco del Pd sono «un buon risultato». Per alcuni addirittura un «successo», anche se c'è chi si lascia andare a qualche mugugno nel ricordare le file ai gazebo per Prodi (2005) e Veltroni (2007).

«Una differenza rispetto alle primarie che legittimarono Veltroni come segretario nazionale ce l'aspettavamo - commenta Alessandro Tortelli del Passepartout di via Galliera -. Con quel voto nasceva il partito e l'attenzione di tv e giornali era tutta lì». «Certo - gli fa eco Michele Campaniello, segretario del circolo Pd della Barca - il confronto con Veltroni non è pensabile. Lui era un personaggio

già molto noto, a differenza dei quattro candidati a queste primarie. Fatta questa premessa considero il dato sull'affluenza positivo e il clima incoraggiante - aggiunge -: dopo i battibecchi fra sfidanti temevano un'atmosfera diversa, invece è stata una prova di grande democrazia». «La gente era interessata - sottolinea Mariuccia Fusco, segretario del Berlinguer-Moro -. Soprattutto gli anziani, che molto hanno da insegnare: dibattono animatamente ma poi rispettano le scelte altrui».

## MOLTI ADULTI, QUALCHE GIOVANE

Grandi file ai seggi non se ne sono viste, ma la partecipazione fa lo stesso tirare un sospiro di sollievo al Pd: «Fra il poco tempo a disposizione e la scarsa notorietà dei candidati - è il pensiero che si raccoglie nei circoli - davvero non poteva andare meglio». Alle urne, carta d'identità in mano, si sono visti adulti e anziani. Pochi giovani, quasi nessun adolescente. «Ma per Veltroni - precisa Campaniello - erano ancora meno». Meno ma più «motivati - ipotizza Rodolfo Decembrino, segretario del Santa Viola - almeno stando ai nume-

ri. Certo, allora c'era da far sentire forte la voce contro Berlusconi». Ma il motivo della mancata affluenza-fiume, secondo Decembrino, è anche un altro: «I giochi sembravano già fatti e questo ha scoraggiato la gente». Flavio Delbono, appoggiato dai big del partito, era stato dato vincente quasi da subito. Il secondo posto di Maurizio Cevenini «non sorprende». «Ci sa fare e piace molto», commentano dai circoli.

## LA «CASA» DI MEROLA

Terzo Virginio Merola, che ha sbaragliato gli avversari, Delbono compreso, in un solo seggio, il 27 («La casa del gufo»). Il perché è presto detto per Stefano Marchigiani, presidente del seggio. «Quando Merola era presidente di quartiere veniva spesso, ha aiutato il centro sociale a crescere. E la gente lo ricorda. E poi lo hanno votato anche tanti ex membri del comitato di via Longo. Qui volevano far passare la Lungosavena, nell'ambito dei cantieri Tav - ricorda -. Noi ci opponemmo e lui ascoltò le nostre ragioni. Sono passati 10 anni da allora, ma quando le cose le vivi sulla tua pelle non le dimentichi». ♦





# LA LEZIONE DELLE PRIMARIE

## L'OPINIONE

**Onide Donati**

ODONATI@UNITA.IT

**P**er leggere il risultato delle primarie Pd di Bologna è utile guardare a quelle di Forlì. Perché la sfida aperta, capace di mobilitare le passioni e anche di mettere a nudo limiti e contraddizioni del partito, si giocava nella città romagnola. E infatti, lì dove nulla era scontato, la partecipazione è stata molto alta. A Forlì il Pd porta alle urne 8 mila cittadini che proclamano candidato sindaco il mazziniano Roberto Balzani. Invece a Ferrara, dove si sapeva che avrebbe vinto Tiziano Tagliani, sono andati ai seggi in 4 mila. Bologna si collocava a metà tra questi estremi:

4 candidati che non si sono risparmiati ma anche un risultato scontato. Passa Flavio Delbono in una situazione di sufficiente partecipazione, sufficiente risultato per il candidato sindaco, sufficiente morale del partito. Tre sufficienze non danno però la sicurezza della promozione a giugno. Il vincitore è un prodiano che (come Tagliani e come Balzani) non ha mai incrociato la storia del Pci-Pds-Ds. Raccoglie l'eredità di Cofferati e diventa bandiera di un Pd che ha bisogno di completare la sua transizione per diventare partito "vero". Ora Delbono deve guadagnarsi il sostegno degli alleati. Capire a quali forze si rivolgerà è il punto di partenza per immaginare un realistico programma di mandato: punterà all'Unione

del 2004-2006, la formula prediletta dai prodiani? O terrà chiusa la porta a Rifondazione comunista? Sono domande che incrociano la storia politica del capoluogo di regione, i successi e gli insuccessi del centrosinistra. Lo scorso aprile, a Bologna, il Pd ha preso il 50% ma chissà se quel patrimonio è rimasto inalterato. Delbono comunque parte in vantaggio su qualunque candidato che il centrodestra schiererà. È serio e capace, ha il polso della città, la sua formazione economica è una garanzia in questi tempi di crisi, due su tre dei suoi avversari alle primarie (Cevenini e Merola) gli hanno già assicurato leale sostegno. Bene così, il primo passo è andato nella direzione giusta. ❖

